

JOBS ACT, IL LAVORO NERO POTRÀ ESSERE CONDONATO

LA CGIL DENUNCIA LA NORMA CHE ABOLISCE LA SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ PER CHI OCCUPA PERSONALE IRREGOLARE: "UNA ULTERIORE SPINTA ALL'ILLECITO"

di Salvatore Cannavò

Con il Jobs Act si potrà condonare anche il lavoro nero. Lo stabilisce la norma inserita in uno dei nuovi decreti legislativi varati l'altra sera dal governo e che ora saranno al vaglio delle Camere. Il decreto riguarda la **Semplificazione delle procedure e degli adempimenti** e, al punto d) della sintesi pubblicata sul sito di Palazzo Chigi si legge che viene inserita la modifica "alla c.d. maxisanzione per il lavoro 'nero' con l'introduzione degli importi sanzionatori 'per fasce', anziché legati alla singola giornata di lavoro irregolare". Il termine "per fasce" fa rizzare i capelli alla Fillea-Cgil, il sindacato degli edili che per prima ha individuato in questa modifica e che, con il suo segretario Walter Schiavella, sottolinea che a una "assoluta emergenza il governo risponde con un'ulteriore spinta deregolativa". "Il provvedimento sulla semplificazione è scritto sotto dettatura delle associazioni imprenditoriali", commenta Schiavella, perché "per chi viene scoperto con di-

pendenti in nero non c'è più la sospensione dell'attività fino alla regolarizzazione, ma l'invito a sanare l'illecito".

IL TESTO PREVEDE la reintroduzione della procedura di diffida, che consente la regolarizzazione delle violazioni accertate. "La regolarizzazione è subordinata al mantenimento al lavoro del personale 'in nero' per un determinato periodo di tempo", precisa il governo mentre viene modificato il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale "favorendo una immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, valorizzando gli istituti di tipo premiale". "In un paese in cui le aziende edili subiscono in media un'ispezione ogni 15 anni, eliminare anche il deterrente della sospensione dell'attività è un chiaro incentivo all'utilizzo del lavoro nero e irregolare", è il giudizio di Schiavella.

Il sindacato degli edili Cgil denuncia anche un'altra modifica "grave": l'eliminazione dell'obbligo, nell'ambito dei cantieri edili, di munire il personale occupato con apposita tessera di riconoscimento", il cosiddetto **cartellino**. "Non è

sicuramente solo il tesserino che tiene lontane le irregolarità", prosegue Schiavella, "ma certamente aiuta". La Cgil ricorda il caso dei cantieri Expo dove, anche se non si è riusciti a far emergere tutte le irregolarità, ci sono stati comunque controlli costanti e, pochi giorni fa, 200 lavoratori irregolari sono stati allontanati. "Grazie anche all'istituto del cartellino" che invece ora con il provvedimento del Jobs Act scompare.

Lo spirito del Jobs Act, commenta al *Fatto* Guglielmo Loy della segreteria Uil, obbedisce a una "impostazione che sposta il baricentro degli interventi verso l'impresa". Il filo individuato da Loy, non certo un estremista, ricorre in tutti i provvedimenti.

A parte l'allungamento del **congedo parentale** per i figli fino a 12 anni e l'allungamento della **Naspi** a 24 mesi - misure che sono però finanziate dalla riduzione della cassa integrazione - il resto delle misure è sintomatico della logica di im-

presa. La **cassa integrazione**, pur allargata alle aziende con più di sei dipendenti (oggi 15) viene ridotta a 24 mesi; si can-

cella la cassa integrazione per "cessazione" con una deroga di sei mesi solo per grandi vertenze (tipo Whirlpool).

LE TIPOLOGIE contrattuali non vengono sostanzialmente toccate: il **contratto a termine** e quello di somministrazione sono più liberi da vincoli, il ricorso al **voucher** viene incentivato, le **collaborazioni** rimarranno a eccezione di quelle "personali che si concretizzano in prestazioni di lavoro continuative ed etero-organizzate dal datore di lavoro". Rimarranno anche quelle previste da specifici accordi collettivi.

La misura del **demansionamento** organizzativo produrrà effetti rilevanti nei posti di lavoro con effetti anche sulla retribuzione in presenza di "trattamenti accessori legati a specifiche modalità di svolgimento del lavoro" che saranno quelle prese maggiormente di mira.

Molto blande, invece, le norme sulla nuova **Agenzia ispettiva del lavoro** che avrà compiti di "coordinamento" e sulla nuova **Anpal**, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro dentro la quale è prevista la presenza anche delle Agenzie private.

LAVORO NERO, POLETTI NEGA IL CONDONO MA C'È LO SCONTO

NOTA DEL MINISTERO SULL'ARTICOLO DEL 'FATTO'. I TESTI PERÒ ANCORA NON CI SONO

di **Salvatore Cannavò**

Lil ministero di Giuliano Poletti non ha gradito l'articolo di ieri del *Fatto* sul lavoro nero. "Potrà essere condonato", titolavamo riportando gli allarmi della Fillea, gli edili della Cgil, relativi alle nuove norme del Jobs Act in tema di semplificazione degli adempimenti. "In un articolo pubblicato su un quotidiano - ha scritto ieri pomeriggio il ministero del Lavoro senza però citare il *Fatto* - si afferma che le disposizioni contenute nel decreto legislativo sulle semplificazioni consentono di condonare il lavoro nero. È un'affermazione che non corrisponde alla verità dei fatti e deriva, probabilmente, da una scorretta interpretazione della reale portata delle disposizioni in materia di revisione delle sanzioni in materia di lavoro". Il problema è che, al momento, le disposizioni di cui parla il ministero le conosce solo il ministero stesso. A ieri sera, infatti, i testi integrali dei nuovi decreti attuativi della "legge delega 10 dicembre 2014, n. 183" (il Jobs Act) non sono consultabili. Sul sito del ministero del Lavoro e su quello del governo esiste solo una sintesi, a cura del governo stesso, che il-

lustra a grandi linee le modifiche. Mancano i testi e quindi manca la possibilità di verificare come verranno modificate le norme.

La nota del ministero, in ogni caso, precisa che in tema di "maxi-sanzione per il lavoro nero" rimangono ferme le sanzioni fisse ma sono introdotti degli "scaglioni" sulla parte variabile commisurati "ai giorni di durata della violazione". "Questo perché, scrive il ministero, trattandosi di lavoro nero, non è facile individuare con assoluta certezza la effettiva durata del comportamento sanzionato".

NELLA SINTESI pubblicata sui siti del governo si parla di "modifica alla c.d. maxi-sanzione per il lavoro 'nero' con l'introduzione degli importi sanzionatori 'per fasce'" e quindi non si capisce come saranno applicate queste fasce, con quali criteri, etc.

"Sempre sul lavoro nero - prosegue il ministero - è stata introdotta una altra novità che favorisce il mantenimento dell'occupazione del lavoratore in nero dopo la regolarizzazione forzata dall'intervento ispettivo. La disposizione prevede un meccanismo premiale di riduzione della sanzione per chi mantiene in forza il lavoratore

per almeno tre mesi (oggi il lavoratore veniva licenziato il giorno dopo la regolarizzazione ispettiva)".

In questo caso cambiano i dettagli tecnici ma non la sostanza perché il mantenimento al lavoro dura solo tre mesi (e dopo?) in cambio di qualcosa che non sarà un condono ma è comunque uno sconto sulla sanzione. L'attività non viene sospesa se l'azienda si mette davvero in regola e paga almeno il 25% della sanzione rateizzando il resto. Una disposizione, sottolinea la nota ministeriale, valuta "anche a seguito del tragico evento del suicidio del panettiere di Casalnuovo determinato dall'impossibilità di disporre subito dei 2.000 euro della sanzione economica". Quindi, il lavoro a nero potrà essere immediatamente regolarizzato con alcuni benefici diretti e con la possibilità di mettersi in regola anche a rate.

L'ultimo punto affrontato dal ministero riguarda il "cartellino", cioè il tesserino di riconoscimento degli operai nei cantieri edili, soppresso dal provvedimento. La soppressione viene confermata ma solo per "una mera razionalizzazione normativa". Essendo attualmente in vigore due disposizioni "identiche" si è prevista "l'abolizione della previsione specifica nell'edilizia".

Eppure proprio sulla questione

del "cartellino" ieri Giuliano Poletti ha subito una piccola contestazione alla festa del lavoro della Cgil a Firenze. Avvicinato da alcuni delegati che gli rimproveravano l'abolizione del documento identificativo, il ministro si è detto "sorpreso" assicurando che avrebbe subito controllato e, eventualmente, modificato la norma. La precisazione del ministero sembra però smentirlo.

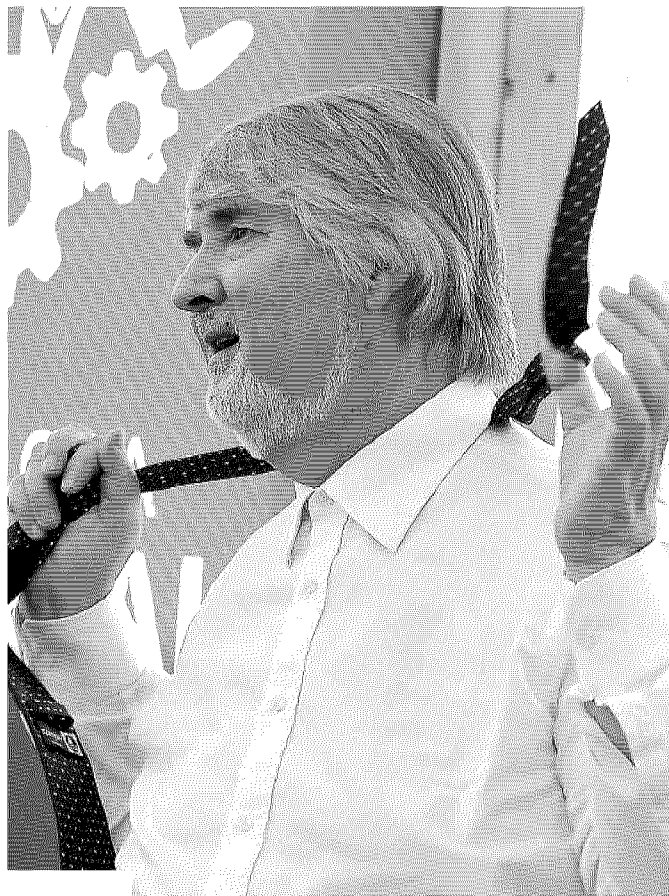
"Senza poter vedere cosa c'è scritto davvero nei testi è difficile dare una valutazione precisa" commenta con il *Fatto* Walter Schiavella, segretario della Fillea. "Quello che mi sembra si possa ribadire leggendo la precisazione, aggiunge, è che l'orientamento di fondo rimane lo stesso cioè quello di una legislazione basata sulle esigenze delle imprese".

UN'ISPIRAZIONE che traspare in ogni parte del Jobs Act come si può desumere sia dalla riduzione degli oneri per la cassa integrazione alle imprese, circa 800 milioni, o la possibilità di resuscitare i Co.co.co. resi possibili quando non si tratti di prestazioni "personali, continuative, organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro". "In ogni caso - assicura Schiavella - sul cartellino nei cantieri non molliamo, deve essere ripristinato".

POLEMICHE

Smentita la sanatoria per le irregolarità nei cantieri ma multe ridotte ai trasgressori.

Il sindacato: il "cartellino" per gli operai deve restare



IL GOVERNO ALLENTA I NODI
Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Ieri ha partecipato alla Festa del Lavoro della Cgil a Firenze rassicurando il sindacato Ansa

